

Oggi, 11 marzo, leggiamo la riflessione del Diacono Guglielmin Carlo della Parrocchia San Giacomo in Grugliasco. Buon cammino! Diacono Graziano

Dal Vangelo secondo Luca 11, 14-23

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Parola del Signore

Ancora una volta il Vangelo ci mostra Gesù che lotta contro il male, contro il principe del male che teneva schiavo un uomo rendendolo muto, incapace di comunicare con gli altri.

Gesù libera quest'uomo dalla sua schiavitù. E tutti, appena sentono parlare quest'uomo, si meravigliano. Lo spirito del male non si arrende e, se possibile, rafforza la sua resistenza e la sua opposizione a Gesù e al Vangelo.

È una storia di opposizione e di lotta che continua ancora oggi. L'incomunicabilità è davvero frequente: è difficile comunicare tra persone, tra popoli, tra nazioni. E l'incomunicabilità crea tensioni e conflitti, crea freddezza nei rapporti umani necessari.

Il principe del male opera perché la divisione e l'inimicizia si allarghino.

Se guardiamo bene, il male è presente in ciascuno di noi, sotto forma di malvagità, maldicenza e tante altre forme, Papa Francesco aveva detto in merito «che tutti noi ne abbiamo un pezzettino», e questo male è come la crepa in un edificio, la crepa si espande e velocemente la parete si sgretola e fa crollare tutta la casa rendendola un cumulo di macerie. Così è la nostra interiorità resa schiava dal male si sgretola e si frantuma.

Tutti noi, anche oggi, siamo invitati a essere attenti e vigilanti, a non abbassare la guardia, perché siano sconfitti gli spiriti del male e della divisione. E soprattutto dobbiamo sapere che Gesù è davvero il più forte che può custodire la casa di cui parla il Vangelo. Questa casa è il cuore di ciascuno, è la comunità cristiana, è il mondo.

"Parlare": questo è il dono che Gesù, piegato il male alla radice, offre a piene mani, perché gli uomini possano comunicare tra loro e con Dio. Ecco perché l'arte del comunicare, come la definisce il card.

Martini, è segno di comunione e fa presa lì dove si coltiva e si custodisce un'interiorità profonda, abitata da Dio.

C'è da temere dunque quando il dialogo tra noi scade nel vaniloquio, nel pettegolezzo e nella mormorazione. Di certo quando questa realtà si realizzano, Gesù non è tra noi. "E chi non è con me – ci dice Gesù – è contro di me!" Ma chi è contro di Lui se non il demonio e chi si lascia sopraffare dalle sue seduzioni?

Chiediamo al Signore la grazia della fedeltà e che il nostro cuore non si indurisca, ma che sia aperto alla misericordia di Dio.